Spedizione in abbonamento postale

La Costa Azzurra

Agricola e floreale

Rivista mensile — San Remo

Anno XVI
N. 12
Dicembre
1936
XV

Rara infiorescenza maschile di Cycas revoluta
Castello di Pietralunga, Sanremo.

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" e dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Imperia.

VANNI FAIJA

4. 1. 37.

Stazione Sperimentale di Floricoltura "O. Raimondo,,

SAN REMO

LIBRI ED OPUSCOLI IN VENDITA :

Autore	Titolo	pagg.		ill.	L.
D. AICARDI	— I Garofani Rifiorenti	pagg.	273	47 ill.	L. 20
A. LIPINSKY	— Le Piante Grasse	»	43	28 »	» 6
Z. RINALDI	— L'Eriocephalus africanus	»	4	2 »	» 2
» »	— Gli Epiphyllum	»	16	7 »	» 3
» »	— Le « Bougainvillea »	»	13	4 »	» 3
» »	— Gli Anemoni	»	24	2 »	» 4
» »	— La Coltivazione dell'Asparagus in piena terra	»	21	10 »	» 4
» »	— Il « Poncirus trifoliatus »	»	4	3 »	» 2
Prof. MARIO CALVINO	— Relazione tecnica del 1926	»	8	— »	» 2
» » »	— » » » 1927	»	34	16 »	esaurita
» » »	— » » » 1928	»	9	1 »	» 2
» » »	— » » » 1929	»	26	16 »	» 4
» » »	— » » » 1930	»	8	— »	» 2
» » »	— » » » 1931	»	16	1 »	» 3
» » »	— » » » 1932	»	19	11 »	» 3
» » »	— » » » 1933	»	24	11 »	» 4
» » »	— » » » 1934	»	23	2 »	» 3
» » »	— » » » 1935	»	29	5 »	» 3
» » »	— La Nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi	»	47	3 »	» 5
» » »	— Gomma Elastica Italiana	»	11	5 »	» 5
» » »	— Nomenclatura orticola	»	14	— »	» 3
» » »	— I Grandi Foraggi Tropicali	»	15	10 »	» 4
» » »	— La Patata Dolce	»	13	13 »	» 4
ROBERTO DIEM	— La coltivazione del Mughetto Excelsior « Valnervia »	»	8	2 »	» 2
PAOLO STACCHINI	— La Difesa giuridica delle Novità in Agricoltura	»	8	— »	» 2
» »	— Statist. della campagna floreale '33-34	»	10	10 »	» 2
» »	— » » » » '34-35	»	14	— —	» 3
Dr. A. SACCOL	— Il Crisantemo	»	40	22 »	» 4
On. Dr. ERNESTO PARODI	— L'Aguacate	»	21	14 »	» 5
Magg. Dr. SILVIO GUGLIELMINETTI	— Il Guayule	»	18	14 »	» 4
» » »	Il Taraxacum megalorrhizon	»	21	10 »	» 4
Prof.ri MARIO ed EVA CALVINO	— Come ottenere nuove varietà di fiori mediante l'ibridazione - 2.a edizione (aumentata)	»	23	23 »	» 5

Anno XVI. N. 12 Sanremo, Dicembre 1936. Spedizione in abbonamento postale

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Imperia

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

COMITATO DIRETTIVO:

On. Dr. ERNESTO PARODI - Incaricato di Agricoltura Tropicale presso la R. Univ. di Bologna.

Comm. DOMENICO AICARDI - Presidente della Stazione Sperim. di Floric. « O. Raimondo »

ABBONAMENTO: Italia L. 15 - Estero L. 30 - Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Direzione ed Amministrazione: Casella Postale 102 - Sanremo — Telef. 53-66

SOMMARIO

La Scagliola od Alpiste

Molti cacciatori ed uccellatori hanno richiamato la nostra attenzione sull'elevato prezzo attuale della scagliola che si usa per l'alimentazione degli uccelli granivori e ci hanno chiesto norme per poter coltivare e produrre in Italia tale grano.

L'Alpiste o scagliola (**Phalaris canariensis** L.) è una graminacea annuale, agronomicamente riferibile ai cereali vernini.

Si coltiva specialmente in Ispagna e nel Nord Africa (Marocco). Anche in Italia si coltivava anni addietro, ma poi si trovò conveniente importarla. Ora però mette conto rendersi indipendenti anche a questo riguardo.

Si coltiva preferibilmente in solchi distanti 30-40 cm. uno dall'altro, seminandola piuttosto fitta nel solco. Nei paesi temperati, caldi e secchi, conviene irrigarla, come del resto si irriga anche il grano. Ne ho veduto delle belle coltivazioni fatte da Spagnuoli sugli altipiani di Messico, con piante alte un metro e mezzo.

La semina si fa da novembre a marzo, impiegando 20-30 Kg. di seme per Ha.

Sarà bene concimare i solchi alla semina con una miscela di concimi come la seguente:

Letame, possibilmente ben consumato	Kg.	27 per Ara
Fosfato biammonico	»	2
Solfato potassico	»	3
Solfato ammonico	»	4
Gesso agricolo	»	4
Totale	Kg.	40

Se il letame è ben consumato e ridotto a terriccio, si mescolerà insieme ai concimi minerali formando una miscela unica.

Se il letame non è ridotto a terriccio e quindi non si presta per formare una miscela omogenea coi concimi, è meglio mescolare con i concimi della buona terra fine (crivellata) e somministrare il letame separatamente.

La concimazione, ripeto, si fa localizzata solo ai solchi, risultando così più economica ed efficace.

Come cure culturali sono indicate le scerbature e qualche leggera sarchiatura, nonchè qualche irrigazione nelle regioni aride.

La raccolta si fa quando le spighe sono gialle, come si usa fare col grano.

Intanto i nostri cacciatori diano la preferenza al Panico, per alimentare i loro uccelli. Il Panico è prodotto in notevole quantità in Italia.

Anche la farina di granoturco impastata con tuorlo d'uovo è mangiata con avidità dagli uccelli granivori oltre che da quelli di becco fino.

M. C.

La coltivazione del cetriolo sotto serra e in cassone vetrato

(Continuazione).

Descritti i vari metodi d'impianto, prendiamo ora in considerazione solo le serre albenganesi in cui è applicato il riscaldamento a termosifone. Alcune di queste si costruiscono appoggiandole ad un muro di altezza varia, il quale in tal modo viene a costituire uno dei fianchi della serra stessa. Su questo muro poggia un ordine di telai vetrati da metri 2x0,80; ad esso ne può seguire in alcuni casi un secondo ed allora entrambi vengono a formare una delle due falde del tetto. L'altra falda è formata da 3-4 ordini consecutivi di telai, sistemati secondo una prestabilita pendenza; un'ultima serie di telai disposti perpendicolarmente al piano di terra ed a volte di dimensioni maggiori di quelli formanti il tetto (m. 2x1), costituisce l'altro fianco. Nella zona di Albenga si trova pure diffuso un altro tipo di serra, unico oppure accoppiato, in cui entrambi i fianchi sono formati da telai vetrati; il tetto, sempre a due falde, è costituito da 5-6 ordini di telai. Tanto in questo tipo come in quello precedentemente descritto, i telai formanti il tetto sono sostenuti da più serie di pali, di dimensioni appropriate ed aventi un'altezza che è in funzione della pendenza data al tetto e del numero di ordini di telai costituenti le falde dello stesso. La superficie della serra viene così ad essere suddivisa da più serie equidistanti di pali allineati parallelamente all'asse maggiore della serra, distanziati fra loro di m. 1,90-1,95, a seconda della pendenza data alle falde del tetto.

Da quanto sopra, si comprende come queste serie di pali sostituiscano benissimo le serie di listelli delle serre germaniche fungenti da sostegni. Fra un palo e l'altro si potranno tendere i fili di ferro ai quali si fisseranno le piante durante il loro accrescimento.

Si dovranno pure sistemare entro le serre uno o più recipienti (il numero e la capacità dipenderanno dall'ampiezza della coltivazione), i quali permetteranno di avere sempre a disposizione una sufficiente quantità di acqua alla temperatura ambiente, necessaria per le innaffiature e le irrorazioni.

Particolarmente curato dovrà essere

anche il sistema di aereazione (fatta in giornate di sole e quando la temperatura interna supera i 30°), sollevando un numero sufficiente di telai costituenti gli ordini più alti delle due falde del tetto e spostando pure quelli formanti i fianchi, in modo da assicurare il passaggio di una sufficiente quantità di aria.

Queste le innovazioni che dobbiamo introdurre nelle serre a termosifone. Ora vediamo quali accorgimenti e quali modifiche dobbiamo apportare al metodo di impianto descritto ed applicato nelle serre germaniche, la cui forma più si avvicina a quelle albenganesi.

Le distanze date per le piantagioni sono da ritenersi convenienti anche nelle nostre condizioni di ambiente; si potrà forse diminuire entro limiti ragionevoli la distanza fra pianta e pianta nelle file; invece la distanza tra le file è fissa, in quanto stabilita dalla serie di pali. Per il riscaldamento del terreno io ritengo che si possa sostituire il letame con spazzatura triturata, oppure con cascame di cotone. Non avendo una esperienza diretta in materia mi limito a consigliare una prova, sia pur ridotta, in tal senso; i risultati serviranno più di qualsiasi ragionamento, a far preferire un sistema piuttosto che un altro.

All'inizio di queste note si disse che il cetriolo è bene coltivarlo da solo, evitando cioè la coltura consociata. A questa norma generale, conviene derogare nelle condizioni tutte speciali di ambiente in cui si svolge l'orticoltura albenganese. La ricchezza di radiazioni luminose che il nostro cielo ci offre anche nei mesi invernali, è più che sufficiente per garantirci la possibilità di attuare - almeno in un primo tempo — una coltura secondaria fatta contemporaneamente al cetriolo.

Penso cioè che entro i primi trenta-quaranta giorni dopo l'impianto possa farsi la coltivazione del basilico, negli spazi di terreno rimasti liberi fra pianta e pianta. Certamente tale coltivazione può farsi nelle due aiuole laterali attigue ai fianchi della serra.

Nel caso della coltivazione consociata, dovremo avere l'avvertenza di aumentare il quantitativo di terriccio adoperato per la formazione dei cumuli nei quali si mettono a dimora le piante, onde evitare che, in seguito alla fuoriuscita dagli stessi di radici, si renda necessaria l'aggiunta di terriccio durante la crescita del basilico. Dopo trenta-quaranta giorni dalla semina, che dovrà essere fatta subito dopo l'impianto dei cetrioli, la coltivazione del basilico potrà ritenersi esaurita e la si potrà rinnovare eventualmente nelle due aiuole di cui si è detto più sopra. Queste, le modificazioni da apportare alle norme generali di impianto e di coltivazione.

Va ancora una volta ricordato di mantenere sempre una notevole umidità nelle serre. Durante la prima e seconda decade dopo la messa a dimora, sarà bene spruzzare le piante due o tre volte ogni giorno.

A misura che le piante crescono, vanno fissate al tutore e poi ai fili di ferro, badando di fare delle legature piuttosto larghe, poichè il fusto del cetriolo ingrossa notevolmente.

Potatura. — Ogni lavoro colturale fatto ad una pianta in forzatura ha come presupposto di accelerare la fase di accrescimento, onde raggiungere nel minor tempo possibile la fase di produzione. La potatura ha precisamente questo scopo: di opporsi alla tendenza del cetriolo a produrre nei primi stadi di sviluppo solo fiori maschili, costringendo la pianta ad emettere anche fiori femminili i quali, senza la potatura, sboccierebbero molto tardi. Con la potatura la fase di accrescimento viene abbreviata e resa concimatante alla fase produttiva, la quale viene notevolmente anticipata. I metodi di potatura sono varii ed hanno come carattere distintivo la lunghezza alla quale è fatta la cimatura del fusto o delle ramificazioni. Questa lunghezza è in rapporto anche con le distanze di piantagione e con l'altezza della serra.

Tenendo appunto presente quest'ultima considerazione, passiamo a descrivere due sistemi di potatura che, a nostro

avviso, si potranno applicare alle coltivazioni fatte nelle serre del tipo albenganese, le quali, dato il criterio di costruzione adottato, presentano un'altezza massima al centro, che però decresce rapidamente fino a raggiungere quella dei fianchi delle serre stesse. Ciò vale nel caso in cui entrambi i fianchi siano costruiti con telai vetrati. Le piante poste a dimora nelle file situate nella parte centrale delle serre albenganesi, potranno raggiungere un'altezza superiore ai metri 2. In tal caso vengono allevate sino a raggiungere l'ultimo filo di ferro, il quale non dovrà superare i m. 2,50 di altezza: a questo vengono legate e quindi si procede alla prima cimatura del fusto.

Tutte le ramificazioni che si saranno formate sul fusto durante il suo crescimento, comprese fra il piano di terra ed il primo filo, vanno tolte, mentre le altre ramificazioni, dette anche di prim'ordine, che si sviluppano a partire del primo filo, vanno spuntate sulla 2.a foglia. Durante questo periodo si devono allontanare i viticci ed i fiori maschili, di mano in mano che compaiono. All'ascella delle foglie delle ramificazioni di 1.o ordine si svilupperanno, in seguito alla cimatura, due ramificazioni di 2.o ordine.

Di queste verrà conservata la più vigorosa, che è sempre quella che si sviluppa all'ascella della prima foglia, ed a sua volta si cimerà sulla prima foglia. V'è chi consiglia di cimare la ramificazione di 2.o ordine sulla seconda foglia; a nostro avviso riteniamo questo sistema più adatto per la coltivazione estiva.

Può accadere che, durante l'accrescimento del fusto, non si sviluppino ramificazioni di 1.o ordine, a questo inconveniente si può ovviare piegando l'apice lungo un filo di ferro, in modo da fargli assumere una posizione orizzontale e mantenendolo così per qualche tempo, oppure lo si cima sopra una foglia e si alleva poi come prolungamento il germoglio che si sviluppa all'ascella di questa. Dopo che si sarà raccolto il secondo frutto inserito sulla parte terminale della ramificazione di 1.o ordine, si asporterà parte di detta ramificazione, recidendola sopra la prima foglia, vale a dire in vicinanza del punto in cui è inserita la ramificazione di 2.o ordine. Anche le foglie vecchie ed ingiallite vanno asportate. Le piante poste a dimora nelle file situate verso i lati delle serre albenganesi, devono essere allevate entro uno spazio ridotto e la loro altezza dovrà sempre essere inferiore a m. 2.

In tal caso le piante vengono cimate all'altezza di cm. 65-70.

La ramificazione che si sviluppa all'ascella dell'ultima foglia su cui si è fatta la cimatura, viene allevata come prolungamento, facendole assumere la direzione verticale. Le altre ramificazioni vanno legate orizzontalmente ai fili di ferro e si cimano sulla prima foglia; altrettanto dicasi per la ramificazione di 2° ordine che si sviluppa in seguito a detta cimatura. Il prolungamento viene poi cimato sulla terza foglia; la ramificazione che si sviluppa all'ascella di questa viene allevata come nuovo prolungamento, fissandola verticalmente ai fili di ferro e

le rimanenti due ramificazioni vanno legate orizzontalmente e cimate sulla prima foglia come già è stato detto. Così si procede fino a raggiungere il filo più alto. Questo metodo consente di diminuire la distanza di impianto fra pianta e pianta, che non deve però essere ridotta al disotto di cm. 50.

Va ricordato infine che il cetriolo può essere danneggiato da radiazioni solari troppo intense; è bene quindi, durante il mese di marzo, procedere alla spruzzatura dei vetri della serra con latte di calce.

Tralascio di descrivere altri sistemi di potatura, poichè ritengo che i due sopra ricordati bene si adattino alle nostre condizioni di ambiente ed ai tipi di serre in uso.

Coltivazione in cassone vetrato. — Mentre le coltivazioni forzate in serra assumono nell'Albenganese una grandissima importanza, quelle in cassone vetrato sono invece assai limitate e usate solo per la formazione di semenzai di pomodoro e di zucchette, onde ottenere le piante per le colture primaticce in campo aperto.

Non si può quindi parlare di vere e proprie colture in cassone, poichè le piante trascorrono in questo, solo una parte del loro ciclo di vita, che è ancora molto lontano dalla fase di produzione.

Il tipo di cassone in uso — sia semplice che doppio — formato con telai simili a quelli delle serre, meriterebbe di essere maggiormente diffuso e sfruttato, appunto per la coltura del cetriolo. Non sarà necessario apportare allo stesso molti perfezionamenti; basterà curare maggiormente la costruzione delle pareti laterali e delle testate, onde escludere il più possibile il passaggio di aria. Non consiglieremo quindi la costruzione di tipi simili a quelli usati nei paesi del Nord, perchè troppo costosi e non necessari, date le nostre condizioni di ambiente, mentre ci limiteremo a segnalare la possibilità di costruire cassoni in cemento armato, che presentano molti vantaggi, specie per la loro durevolezza e solidità.

Le varietà da impiegare in questo tipo di coltivazione sono già state rese note; altrettanto dicasi per le modalità di semina, di preparazione del terreno e d'impianto, per le quali nulla v'è da aggiungere alle norme indicate.

Al momento della messa a dimora le piante, che devono avere emesso anche in questo caso la quinta foglia, vengono disposte in modo che sotto ogni telaio ne cadano tre. Appena fatto l'impianto, il fusto viene cimato su due foglie ben sviluppate. Le ramificazioni di 1° ordine che si ottengono in seguito alla potatura, vengono alla loro volta spuntate sulla quinta foglia. Ciò provocherà l'emissione delle ramificazioni di 2° ordine le quali, seguendo questo sistema, non si spuntano. Ci si limita invece ad asportare in parte o tutte, le ramificazioni che hanno dato frutto.

Un altro metodo di spuntatura consiglia di spuntare le piante su tre foglie. Dall'ascella di queste si sviluppano in seguito tre ramificazioni di prim'ordine le quali vanno pure spuntate sulla terza foglia; le ramificazioni di 2° ordine possono poi venire spuntate sulla seconda foglia. Anche per questo tipo di coltivazione dovremo curare particolarmente la aereazione ed il grado di umidità, provvedendo alla bisogna con spruzzature e irrigazioni fatte sempre in giornate di sole. Per ragioni ovvie non ho creduto opportuno indicare in modo preciso le epoche di semina, tanto per le coltivazioni sotto serra che per quelle fatte in cassone. Onde poter conoscere però con una certa approssimazione la durata delle coltivazioni e le relative epoche di semina, riporto il seguente specchietto:

Semina	Messa a dimora	Inizio del raccolto
Fine novembre	primi gennaio	metà febbraio
Primi dicembre	metà gennaio	fine febbraio
Fine dicembre	primi febbraio	primi marzo
Metà gennaio	fine febbraio	fine marzo

PARASSITI ANIMALI. — THRIPS (Heliothrips haemorrhoidalis Bhè). La presenza di questo tisanottero si manifesta con la comparsa di piccole zone di colore verde chiaro nella pagina superiore delle foglie. Dopo qualche giorno, in corrispondenza delle stesse, si notano dei piccolissimi fori a contorno brunastro. Se si osserva poi la pagina superiore, ove di preferenza vive questo insetto, è facile scorgerlo, sebbene sia molto piccolo, perchè è dotato di notevole mobilità.

Il mezzo più efficace di lotta è, come già si disse, un'elevato grado di umidità costantemente mantenuto nelle serre e nei cassoni. I trattamenti a base di soluzioni di Solbar al 4 per mille sono pure consigliabili.

RAGNO ROSSO. — (Tetranychus telarius, L.). Anche questo minuscolo parassita vive sulla pagina inferiore delle foglie. I metodi di lotta consigliati per il Thrips valgono anche per questo insetto.

AFIDI. — (Aphis Gossypii, Glov.). L'infestione di questo parassita è pure molto dannosa e si riconosce da un numero sempre crescente di foglie accartocciate, che è dato vedere visitando le coltivazioni.

I mezzi di lotta più efficaci sono: alto tenore di umidità e trattamento con soluzioni di solfato di nicotina al 2 per mille o con infuso di legno quassio al 2 %.

ANGUILLULA GALLIGENA delle radici (Heterodera radicicola Greeft). Il danno prodotto dalle anguillule in alcuni casi è tale da compromettere intere coltivazioni. Questo microscopico nematode provoca la comparsa sull'apparato radicale di tubercoli assai numerosi ed evidenti. Le piante colpite appassiscono facilmente, specie in giornate di sole. Data la grande facilità di diffusione di questo parassita, bisogna avere grande cura nell'isolare ed asportare le piante colpite. L'unico mezzo di lotta efficace è il solfuro di carbonio, però non può essere impiegato direttamente nelle coltivazioni, perchè dotato di un alto potere venifico. E' necessaria quindi fare dei trattamenti preventivi al terreno, i quali dovranno essere attuati almeno un mese prima di iniziare le coltivazioni.

La distribuzione e l'impiego del solfuro di carbonio, trattandosi di sostanza pericolosa, sono stati affidati ai R. Osservatori per le malattie delle piante, ai quali bisogna rivolgersi per l'applicazione.

In presenza delle piante è da sperimentare l'azione del « Cerere »; vedasi n.° di ottobre di questa rivista.

PARASSITI VEGETALI. I più dannosi sono: Nebbia e vaiolo, (Colletotrichum oligochaetum Cav.) e (Scolecotrichum melophthorum Prill. et Delacr).

Per quanto si tratti di due funghi del tutto diversi, essi producono gli stessi sintomi, che si manifestano tanto sulle giovani piante quanto sulle adulte, sotto forma di grandi macchie di colore giallo ocraceo a contorno quasi rotondeggiante. Anche sui frutti si notano tali macchie, che appaiono più o meno incavate nell'epicarpo. La malattia è favorita da temperature basse e da alta umidità. Riescono molto efficaci le irrorazioni con poltiglia bordolese all'1 %, aggiungendo gr. 150 di cloruro-solfato ammonico per ettolitro, oppure gr. 500 di melassa, allo scopo di rendere la poltiglia più adesiva.

MAL BIANCO («Sphaerotheca Humuli» Burr. et «Erysiphe cichoriacearum» DC). Entrambe queste erisifacee sono assai comuni e colpiscono tanto le foglie quanto gli steli ed, in casi di forte infezione, anche i frutti. Gli organi colpiti si coprono di chiazze tenui, bianchicce, poi polverose. Vengono consigliati come mezzi di lotta le ripetute solforazioni e le irrorazioni con soluzioni di solfuro potassico al 5 per mille.

PERONOSPORA («Pseudoperonospora cubensis» Rostowz). Le foglie delle piante attaccate presentano sulla pagina inferiore delle macchie bruno-olivacee, le quali non di rado interessano buona parte della lamina fogliare; sulla pagina inferiore si formano, in corrispondenza di tali macchie, delle chiazze de-

colorate che divengono poi di colore giallo-scuro o cretaceo, delimitate da contorni rettilinei.

Gli abbassamenti di temperatura piuttosto forti favoriscono lo sviluppo di questa malattia. La poltiglia bordolese all'1-1,5 % costituisce un ottimo trattamento curativo.

MALATTIA FISIOLOGICA. — Va pure ricordata un'ultima alterazione del cetriolo la quale non è prodotta da parassiti, ma che dipende da un complesso di cause a volte non sempre identificabili. Non di rado capita di trovare nelle coltivazioni di cetrioli delle partite di frutti che, in tutto o in parte, hanno un sapore amaro. Purtroppo ben poco si sa in merito al determinismo di questa alterazione, che in alcuni casi può arrecare forti perdite.

Si suppone che una delle cause principali siano gli sbalzi di temperatura nelle serre, i quali devono essere mantenuti entro limiti assai ristretti e tali da evitare che la differenza fra la temperatura massima e la minima non superi gli 8°. Pare anche che una notevole influenza sia da attribuirsi allo stato di decomposizione del terriccio adoperato, il quale, al momento dell'uso, deve essere stato sottoposto ad un anno almeno di buon governo.

Infine ricorderemo che tutte le piante o parte di esse, allontanate dalle serre o dai cassoni perchè ammalate, non vanno buttate in concimaia, ma devono essere bruciate.

***

I consigli e le norme che hanno formato l'oggetto delle presenti note non hanno certo la pretesa di aver in modo definitivo tracciato e fissato il sistema di impianto e di coltivazione forzata del cetriolo. Vogliono solo servire da schema per coloro che desiderano procedere di pari passo coi paesi più progrediti in fatto di orticoltura forzata. L'esperienza dei volonterosi contribuirà anzi a perfezionare i sistemi che consigliamo.

È necessario però che gli orticultori provino, sia pure in scala ridotta, i metodi di coltivazione che abbiamo descritto, e si convincano che anche in orticoltura la tradizione non indica sempre la strada giusta.

Dr. Antonio Rusconi

AI LETTORI.

La nostra Rivista col nuovo anno tratterà più ampiamente delle Coltivazioni Tropicali e Subtropicali, oltrechè di Floricoltura in generale, e costituirà un centro di informazioni e consultazione per quanti si interessano di tali coltivazioni.

La Stazione Sperimentale di Sanremo è stata autorizzata a dare maggior sviluppo all'acclimatazione di piante tropicali e subtropicali per la valorizzazione dell'Impero, data l'esperienza che in fatto di tali coltivazioni ha il nostro Direttore, Comm. Prof. Dr. Mario Calvino, che fu per otto anni Capo della Stazione Agricola Centrale di Messico e per nove anni Direttore della Stazione Sperimentale Agronomica di Cuba.

Occorre che i nostri lettori ci aiutino nella nostra opera e rinnovino subito il loro abbonamento pel 1937 e ci procurino nuovi abbonati - poichè le nostre risorse finanziarie sono modestissime e contiamo solo sugli abbonamenti.

AGRICOLTURA TROPICALE

AMANI - LA STAZIONE INGLESE DI RICERCHE AGRICOLE DELL'AFRICA ORIENTALE

Abbiamo ricevuto dall'egregio nostro amico Mr. W. Nowell, già da diversi anni direttore della Stazione di ricerche agricole di Amani e che ebbimo occasione di salutare anche a Sanremo l'anno scorso, quando viaggiava per studiare le Agavi da fibra — la settima relazione annuale della Stazione di Amani, relativa all'anno 1934-35 — e pubblicata a Londra dal Colonial Office.

In tale relazione si accenna ai lavori che si stanno facendo nell'East Africa inglese in fatto di Caffè, di Sisal e di altre piante. L'**Agave amaniensis,** ottenuta ad Amani, sta dimostrando la sua superiorità di fronte all'**Agave sisalana.**

In quanto al caffè si sono selezionate delle varietà di Coffea robusta anche per innestarvi sopra la **Coffea arabica.**

Interessante è la notizia sugli studi che si fanno ad Amani sul potere insetticida della **Mundulea suberosa** Benth. e sulle piantagioni di **Derris elliptica** che si stanno facendo in iscala commerciale, dato l'alto contenuto in rotenone delle radici di Derris cresciute in Amani. Nella relazione del Dipartimento di Fitopatologia Mr. H. H. Storey tratta del meccanismo della trasmissione della virosi del mais. Questa trasmissione è effettuata dall'apparato succhiatore e non dalla saliva dell'insetto (**Cicadulina mbila** e **C. zeae**).

V'è anche una interessante relazione sul Mosaico della Manioca, malattia che è diffusa nell'Africa Orientale e nell'Isola di Zanzibar.

Bisogna stare attenti a non portare in Somalia e nei nuovi territori dell'Impero, tale malattia.

V'è anche l'**Hemileia** nel Caffè arabico (**Coffea arabica**) e per questo si pianta il caffè « **robusta** » ed il **C. liberica.** Si sono ottenuti anche degli ibridi interspecifici.

Interessante è poi il lavoro compiuto dal genetista Doughty con la Agavi da fibra. Ma la più interessante Agave da fibra dell'East Africa è senza dubbio la **Agave amaniensis,** che è propagata ora in iscala industriale.

L'**Aleurites Fordii** non s'è adattata alle condizioni di clima e di terreno di Amani, mentre è riuscita bene l'**A. montana** che produce abbondantemente.

Si coltiva anche il Ramié, la **Cinchona ledgeriana,** l'**Ilex paraguayensis** e qualche altra pianta, fra cui l'**Aframomum amaniense,** pianta da profumeria.

Si sono fatte investigazioni anche sui problemi dell'irrigazione e sui pericoli dell'accumulo dei sali nei terreni irrigui.

Ad Amani Mr. e Mrs. Moreau stanno facendo studi di ornitologia ed il botanico Graenway esplora la Flora.

Come si vede, Amani ha ripreso il suo posto di centro di investigazioni agricole, come lo era al tempo dei tedeschi.

Mario Calvino

* * *

L'ACIDITÀ DEL TERRENO E LE LARVE DI SCARABEI. — Da un interessante lavoro pubblicato dall'entomologo J. H. Smith sul **Queensland Agricultural Journal** rileviamo che vi è una relazione tra l'invasione dei terreni dalle larve di scarabei e la loro acidità dovuta a deficienza di calce. In Australia i terreni acidi sono invasi da tali larve. Ma l'autore osserva che l'acidità è connessa con la alterazione della compattezza del suolo.

LA CANNA DA ZUCCHERO P O J. 2878. - Rispondiamo al quesito postoci da un nostro Lettore che desidera avere notizie sulla Canna da Zucchero P O J 2878

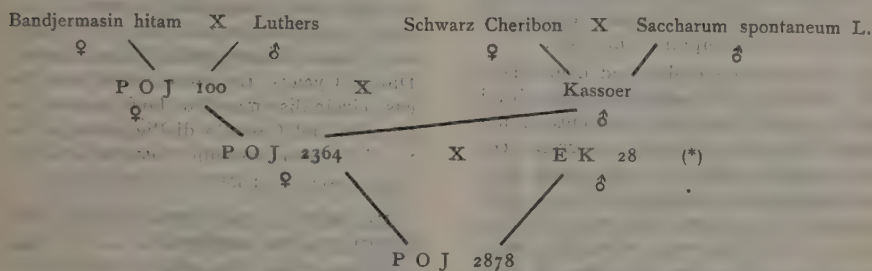
Con le iniziali POJ si indicano i semenzali « **seedlings** » di canna da zucchero ottenuti nella **Proef Station Oost Java** (Stazione Sperimentale di Giava Orientale).

La POJ 2878 è un ibrido ottenuto nel 1921 dopo lunghi e pazienti tentativi,

fatti da Jeswiet, noto botanico olandese, specialista in tale genere di ricerche.

Coi suoi lavori Jeswiet si proponeva di ottenere un nuovo tipo di canna da zucchero, il quale possedesse, oltrechè un alto tenore zuccherino, una notevole resistenza alle più diffuse virulenti malattie della canna, quali il mosaico, ed il sereh.

Per accrescere la capacità produttiva dei suoi ibridi Jeswiet si valse delle varietà opportunamente selezionate di **Saccharum officinarum L.** e per trasmettere in essi la resistenza al mosaico ed al sereh ricorse al **S. spontaneum L.** ed al **Saccharum Barberi, Jesw.**

Riportiamo l'albero genealogico del P O J. 2878.

Caratteri del P. O. J. 2878 sono un lussureggiante sviluppo, steli robusti, diritti, molto pesanti, con internodi lunghi, alto tenore zuccherino dei succhi, lembo fogliare non troppo sviluppato, apparato radicale robusto.

Dopo le prime prove di coltivazione, favorevolmente riuscite, il P O J. 2878 trovò una grande rapidità di diffusione nel territorio Giavanese, tanto che nel 1927-28 la superficie coltivata con tale ibrido raggiungeva il 12 ½ % circa di quella totale e nel 1928-29 superava il 90 %.

Questa varietà di canna è già stata introdotta dalla nostra Stazione Sperimentale in San Remo e poi fu inviata in Somalia, dove è coltivata dalla SAIS.

(*) La canna da zucchero EK 28 è un ibrido (EK 2 x POJ. 100) ottenuto da E. Karthans di Giava.

TRA PIANTE E FIORI

ESEMPLARI MASCHILI DI CYCAS.

Le Cycas coltivate nei nostri giardini per il loro bell'aspetto decorativo che le fa assomigliare a delle Palme, sono per lo più esemplari di **Cycas revoluta** e precisamente esemplari femminili.

Le Cycas sono dioiche ed è piuttosto raro trovare degli esemplari maschili, i quali, quando fioriscono, presentano nel centro del ciuffo di foglie, un grosso cono o strobilo, simile ad una pigna, formato da un gran numero di squame (microsporofilli) portanti dal lato interno i sacchi pollinici globosi. Invece gli esemplari femminili, che fioriscono di frequente nei nostri giardini, portano delle infiorescenze in forma di grosse palle, in cui le squame (macrosporofilli) portanti gli ovuli, sono delle foglie pinnatifide, lanose, spinose nelle lacinie superiori e pressate le une contro le altre. Ogni foglia porta sul margine della porzione inferiore 2-8 ovuli cuoriformi, rosa corallo, lanosi.

Tanto l'infiorescenza maschile, che raggiunge a volte 60-70 cm. di altezza, quanto l'infiorescenza femminile, in piante ben tenute e fornite di un bel ciuffo di foglie, sono molto decorative. Ma gli sporofilli femminili si prestano per decorazione anche recisi e resistono molti giorni, anche senz'acqua. Il colore cammello della foglia armonizza molto bene col rosa acceso degli ovuli, temperato dal tomento biondo che li ricopre.

Questi ovuli sono per lo più sterili, appunto perchè le piante maschili sono rare ed essi non sono stati fecondati. Per quanto siano velenosi, vengono mangiati, in Asia, in tempi di carestia, dopo averli tenuti in infusione nell'acqua per parecchi giorni, cambiando l'acqua ripetutamente.

***

A Sanremo abbiamo, oltre ai molti esemplari di Cycas femminili che ornano i giardini, alcuni esemplari maschili di Cycadacee. Se ne trovano alcuni nel giardino della Villa Angerer, dove il Signor Leopoldo Angerer, amatore e conoscitore della flora tropicale, ha riunito una rara e interessante collezione di Cycadacee (Zamie, Macrozamie, Encephalartos, Dion e Cycas). La scorsa estate una Cycas circinalis maschio fiorì anche nel giardino del Castello di Pietralunga, dove ci è stato possibile fotografarla per la cortesia della gentile proprietaria.

LA ROSA « SIGNORA PIERO PURICELLI » IN AMERICA. — La Rosa « **Signora Piero Puricelli** », ottenuta dal Comm. Domenico Aicardi, fa furori in America.

Ceduta allo Stabilimento orticolo Jackson and Perkins, che è specializzato in Rose nuove, fu da questo patentata secondo la legge americana ed ora è lanciata in commercio come « **incontestabilmente una rosa di grande valore** », come scrive J. N. Nicolas nel periodico « **Rose Letter** » del novembre scorso.

Egli così si esprime nei riguardi di questa novità:

« E' una rosa nuova in tutti i suoi particolari: fiore, pianta e fogliame. Non vi è alcuna rosa come questa. Essa è stata originata nella Riviera italiana — terra perpetuamente baciata dal sole — da un grande floricoltore di San Remo, il Comm. Domenico Aicardi, che la scelse fra migliaia di « seedlings » dell'istessa ibridazione.

« Le qualità che in tale regione si richiedono, perchè una rosa sia preferita, sono: vigore straordinario, resistenza alla prolungata insolazione ed alla siccità, forte produzione e resistenza del fiore reciso. Il bottone ed il fiore devono essere di qualità superiore per incontrare buona accettazione sul mercato dei fiori. E' indispensabile che il fiore sia portato da lungo stelo ed il fogliame deve essere sufficientemente am-

pio e sopratutto sano. Io vidi questa rosa per la prima volta nel giugno 1932. Era in piena fioritura e vegetazione, quando le altre rose vicine erano già andate in riposo estivo, dopo tre mesi di tempo asciutto e caldo. Ed io ne fui talmente colpito che contrattai subito per avere tale rosa in America. Gli innesti arrivarono nel tardo agosto del 1932 col rapido postale italiano « Rex ». Noi abbiamo tale rosa in esperimento da quell'epoca e l'abbiamo provata sotto tutte le condizioni di terreno e di clima e siamo ora convinti che possediamo la più interessante rosa che sia arrivata nei giardini americani da molti anni ».

ANCORA SULLA ZELKOVA CRENATA. — Nel bel libro di Henry Correvon: « Nos Arbres dans la Nature » (Edition Atar, Corraterie, 12 - Genéve) è illustrato un esemplare secolare di **Zelkova crenata**, che esiste nel parco della « Grange » a Ginevra.

Correvon scrive circa questa specie che egli chiama **Olmo del Caucaso**: « E' un bellissimo albero ornamentale, assolutamente rustico presso di noi, del quale esiste un magnifico esemplare nella proprietà Serasin, al Grand Sacconex, ed un altro rimarchevole per le sue dimensioni ed il suo portamento al Parco della Grange (Eaux-Vives). « Il suo legno è preferito nel Caucaso alla quercia, anche nei lavori da carpentiere e di carrozzeria. Cresce rapidamente come l'Olmo ».

CONCIMAZIONE DI CINERARIE. — La rivista « Mollers Deutsche Gartner Zeitung » del mese di dicembre riporta il risultato di alcune esperienze di concimazione delle Cinerarie con carbonato di calcio, sotto forma di polvere di marmo.

La concimazione venne somministrata al principio di dicembre nelle seguenti dosi: 10, 20, 30, 40 gr. di polvere di marmo per ogni Kg. di terra. (Non è indicata la composizione del terriccio).

Come paragone vennero concimate altre Cinerarie con: 10 e 20 gr. di sale potassico, 10. gr. di un sale nutritizio ricco di azoto (non è detto quale). Altre piante non vennero concimate affatto. Dopo 4 mesi e mezzo le piante, in piena fioritura, vennero fotografate. Le fotografie dimostrano che la concimazione con 10 gr. di calcare ha lo stesso effetto della concimazione con 10 e 20 gr. di sale potassico e con 10 gr. di sale azotato.

L'aumento della quantità di calcare da 10 a 20 gr. non porta nessun miglioramento, l'aumento a 40 gr. dà piante più deboli.

Per quanto le piante concimate con sale potassico e con sale azotato avessero foglie più scure di quelle concimate con calcare, il valore commerciale di queste non era inferiore, perchè la quantità di fiori, che è il requisito di maggior valore, rendeva le piante concimate con calcare, molto superiori alle altre.

In conclusione, il migliore concime minerale per le cinerarie è il carbonato di calcio nella dose di 10 gr. per ogni Kg. di terra.

IL GIARDINO DELLA PACE A LA PLATA. — Il 19 Novembre si è inaugurato in La Plata (Repubblica Argentina) il Giardino della Pace.

In tale giardino ogni nazione è rappresentata dal suo fiore nazionale.

Ecco come il Sig. Alberto V. Oitavén, Direttore dei Giardini del Municipio de La Plata, esprime il suo pensiero nei riguardi della creazione del Giardino della Pace:

« L'America è stata chiamata la Culla della Pace ed oggi sopratutto merita tale titolo perchè nessuno in America pensa alla guerra, non ostante le ombre guerriere che oscurano l'Europa.

Desiderando simbolizzare nella città de La Plata questa idea e considerando che il fiore, uno dei più nobili e delicati interpreti dei nostri sentimenti è il mezzo più indicato per esprimerli — mi sono proposto di costruire il « Giardino della Pace », in cui saranno riuniti tutti i paesi di tutte le razze, rappresentati ciascuno dal loro fiore nazionale e, nella più cordiale amicizia e fratellanza, legati strettamente ed indissolubilmente dalla Terra, dimentichi di tutti i rancori ed

amandosi gli uni con gli altri. E siccome tali rappresentanti son tutti muti, vale a dire che i fiori non parlano — sarà questo giardino l'unico luogo del mondo dove staranno tutti i paesi della Terra riuniti in assoluta pace.

Nel Giardino della Pace ogni paese sarà rappresentato dal suo fiore emblematico, vale a dire, dal suo « fiore nazionale », che la tradizione ha consacrato come la espressione del suo sentire, della sua moralità, della sua vita, che è la sua anima. Nella Repubblica Argentina il fiore nazionale è il « Fiore del Ceibo », cantato dai pastori della Pampa e dai poeti e che sta nel cuore di tutto il popolo argentino ».

Quale fiore rappresenta l'Italia?

Veramente in Italia — paese dei fiori — non abbiamo un fiore simbolo caratteristico. L'Italia è stata chiamata la terra dove fiorisce l'arancio, quindi l'arancio potrebbe rappresentarla, sebbene tale pianta sia esotica. Ma abbiamo dei Citrus caratteristici e speciali dell'Italia, quali il **Bergamotto (Citrus Aurantium** var. **Bergamia** Wight et Arn.) ed il **Chinotto (Citrus Aurantium** var. **sinensis,** Risso). Il Chinotto è una varietà essenzialmente italiana e, considerato come pianta da fiore, è realmente bello ed interessante e potrebbe rappresentare l'Italia degnamente. È anche ornamentale per i suoi frutti.

A meno che non si voglia scegliere una rosa italiana, ad es. la « **Gloria di Roma** » ottenuta dal Comm. Domenico Aicardi, che è stata recentemente patentata negli Stati Uniti d'America ed è degnissimo del nome che porta.

RASSEGNA

PROGRESSI NEL CAMPO AGRICOLO. — I tecnici agricoli dello Stato del Maine (U. S. A.) hanno trovato che basta una sarchiatura per ottenere buon raccolto di patate. I lotti sarchiati 5 volte diedero meno che quelli sarchiati una sola volta. Si sono esagerati i benefici delle sarchiature.

La semina in terreni inclinati nel Nuovo Messico si faceva con solchi dall'alto al basso. Ora si è trovato che con questo sistema errato si perde 650 volte di più di terra superficiale che quando si semina con solchi perpendicolari all'inclinazione, cioè seguendo linee di livello. L'inclinazione era dal 7 all'11 per cento. Il terreno, lavorato e seminato a solchi dall'alto al basso, perdette 35 tonnellate di terra superficiale per ettaro ed il 14 % dell'acqua della pioggia caduta (45 centimetri); mentre il lotto, lavorato e seminato secondo le linee di livello, perdette solo 53 Kg. di terra e l'1 % dell'acqua delle pioggie.

(Questo in Italia si sapeva fin dai tempi del Parroco G. B. Landeschi, nel 1770, e del Testaferrata).

L'erosione superficiale dei terreni si può impedire anche diversamente. E' un errore polverizzare superficialmente i terreni soggetti a forti pioggie od al vento, anche se sono in piano.

Sul terreno di superficie aspera si formano molti laghetti che — trattenendo l'acqua, impediscono la formazione di correnti superficiali che portano via la terra fina.

Nelle regioni esposte ai venti forti, come sono quelle del Nord Africa Italiano, se si polverizza la superficie dei terreni, che si lavorano, il vento non tarda a sollevare nuvoli di polvere e la erosione — che ne risulta — è molto superiore a quella che avviene nei terreni che si lavorano, lasciandoli ridotti a zollette superficialmente.

Negli Stati Uniti si sono abbandonati i terreni inadatti per le colture erbacee annuali, destinandoli alla coltivazione di piante legnose ed a prati artificiali.

Una delle piante foraggere spontanee degli Stati Uniti, il « Buffalo-grass » (**Bulbilis dactyloides**) è stata ora riconosciuta di grande importanza per coprire di vegetazione utile i terreni incolti.

Fra le macchine moderne più importanti, costruite ora negli Stati Uniti, si cita la « Basin lister », che lascia il terreno con tante fossette, in modo che dopo la pioggia tali fossette si convertono in tanti laghetti, che trattengono l'acqua e così si evita che l'acqua dislavi, porti via la terra, e si accumuli nei punti bassi.

Nei terreni dove si passò la « Basin lister », l'acqua penetrò 15 centimetri più profondamente di quello che penetrò nei lotti non trattati. Questa maggiore profondità dell'acqua sul terreno, può costituire il fattore decisivo per avere un buon raccolto.

Per quello che si riferisce al cotone si è ora ottenuto un ibrido tra la varietà **Hopi** e l'**Acala**, che risolve il problema agricolo ed industriale del cotone. La varietà « Hopi-Acala » ha fibra lucente e finissima ed è superiore al Upland. — P. M. Farmer — (La Hacienda, X-1936)

NOTIZIE ED ECHI

IL PREZZO DELLE OLIVE. — Con lettera del 9 dicembre corr. l'Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura e l'Oleificio di Imperia ci informava che ad Imperia si pagavano le olive da L. 22 a L. 23 il doppio decalitro. A Sanremo invece si pagavano da L. 15 a L. 17.

Occorre che l'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori organizzi un servizio di informazioni relative al prezzo delle olive, in modo che si possano conoscere i prezzi nei diversi centri olivicoli della Provincia.

Da noi il produttore di olive vende le olive ad accaparratori, o direttamente al frantoiano. Spesso vi sono intermediari inutili e dannosi tra il produttore delle olive ed il frantoiano. Quest'ultimo è un piccolo imprenditore industriale. Egli compra le olive, ne estrae l'olio e vende l'olio al mercante di olio. Quest'ultimo immagazzena, filtra e prepara l'olio pel consumo. Ma spesso il frantoiano conserva per sè l'olio e lo vende al consumatore.

« Le rese in olio di pressione », ci informa il sullodato Istituto Sperimentale, « oscillarono tra i kg. 2,2 e 2,5 e 2,8 per doppio decalitro », nei primi di novembre. Ora rendono Kg. 3.

Un doppio decalitro di olive presentemente pesa Kg. 12, con punte di Kg. 12,6 e per le olive bacate 11,5.

Dalle sanse i frantoiani ricavano ancora per lo meno 0,3 Kg. di olio lavato per doppio decalitro, poi rimangono i « frantumi » dei nocciuoli, che pure hanno un certo valore.

Quest'olio lavato è mescolato con quello di pressione.

L'olio per esportazione vale 8 lire al Kg. Le olive dunque nella prima quindicina di novembre rendevano per lo meno L. 24 al doppio decalitro ed ora rendono 26-27-30 lire.

COME È AUMENTATO IL CONSUMO DELLE BANANE IN ITALIA — Quante banane vengono consumate in Italia? Più di 140.000 Ql. nel 1935 mentre nel 1932 se ne sono consumati 50.000 Ql.; 110 nel 1933 e 130.000 nel 1934.

Questo incremento nel consumo è andato di pari passo con l'incremento produttivo delle nostre colture di banane del Comprensorio di Genale in Somalia, sostituitesi a quelle di cotone in seguito al crollo dei prezzi di questa fibra.

Da rilevare che nel 1926 i bananeti a Genale non occupavano che 45 ettari, con 5400 Q.li di prodotto, che rimanevano del resto senza esportazione a causa della mancanza di mezzi di trasporto, mentre la superficie investita a banane nel 1935 era di ben 3000 ettari.

È dal 1933 che anche per la Somalia Italiana si è potuto realizzare una prima organizzazione consortile fornita di navi bananiere modernamente attrezzate, e rapidamente messe in servizio.

Da quell'epoca la produzione delle banane ha subito — come si è visto — un crescendo costante e lusinghiero, in ciò

validamente sorretta dall'azione tempestiva ed efficace del Governo Fascista che, oltre alla concessa protezione doganale delle banane somale contro la concorrenza di quelle di Canarie, dell'Africa equatoriale francese e delle Antille, ha deciso, col R. D. L. 2 dicembre 1935, n. 2085, la istituzione del Monopolio statale delle banane. Detto monopolio ha lo scopo di salvaguardare urgentemente ed assolutamente gli interessi relativi alla produzione ed al consumo delle banane che hanno acquistato, nell'economia nazionale e coloniale, una importanza tale da non consentire che siano affidate al libero esercizio di attività privata come la legge stessa dice.

Tutto lascia anzi ritenere che l'Italia possa essere in breve volgere d'anni non solo un grande mercato del prelibato frutto, ma anche un importante centro di irradiazione verso le nazioni vicine quali l'Austria, la Svizzera, la Cecoslovacchia, ecc. che non mancheranno di farle la più lieta accoglienza.

Coltivare le banane è cosa relativamente facile, ma il problema della espansione di questa coltura risiede sopratutto nel settore dei trasporti e degli imballaggi.

L'Italia ha affrontato questi problemi con energia veramente degna del tempo fascista, ed oltre all'avere sistemato nella zona bananiera una importante rete telefonica ed una non meno importante organizzazione ferroviaria, sta aggiungendo, in questi giorni, alla preesistente moderna flotta bananiera, quattro velocissime unità che non avranno nulla da temere dal confronto delle consimili navi estere e che, oltrechè rappresentare un altro trionfo della tecnica navale italiana, saranno un'altra potente affermazione della volontà colonizzatrice dell'Italia di Mussolini.

LE PIANTE DA CELLULOSA IN A. O. I. — Fra le piante da cellulosa che potranno trovare largo sviluppo nell'A. O. I. — secondo quanto ha recentemente riferito il Dott. Chianese dell'Ente Nazionale per la cellulosa e per la carta — al Corso di organizzazione tecnico agricola coloniale, tenutosi a Roma, particolare interesse presenta l'Eucaliptus, le cui numerosissime specie bene si adattano al polimorfismo geografico dell'A. O. I., e si caratterizzano per una grande rapidità di accrescimento.

Oltre agli Eucaliptus, recenti esperimenti autorizzano a ritenere che un'altra pianta da cellulosa: il **Pinus caribaea**, la cui cultura ha recentemente ricevuto in America grande impulso, sia particolarmente adatta per molti terreni incolti dell'Abissinia.

Una notevole importanza presenta poi la coltivazione dei bambù.

Come è noto in A. O. I. esistono boschi di bambù diffusi nello Scirè ed in altre zone fino ad una altitudine di 800-1000 metri. Tra le numerose specie di bambù con sicuro successo se ne potrebbero introdurre alcune, che ad avviso del Dott. Chianese sono particolarmente adatte ai fini della produzione della cellulosa.

CORSO SUPERIORE D'AGRICOLTURA COLONIALE. — Dall'11 Gennaio al 31 Maggio 1937-XV si svolgerà presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano di Firenze un Corso Superiore di Agricoltura coloniale.

Sono ammessi al Corso allievi effettivi ed allievi uditori. Per essere ammessi in qualità di allievi effettivi bisogna inviare alla Direzione dell'Istituto (Firenze; Viale Umberto, 9) la domanda in carta legale da L. 4, il certificato di Laurea in Scienze agrarie e L. 100, quale tassa di iscrizione e di frequenza.

Alla fine del Corso di allievi effettivi dovranno sostenere gli esami delle singole materie ed una discussione su argomento loro fissato dal Collegio dei professori e trattato per iscritto.

Agli allievi effettivi che avranno superato felicemente gli esami verrà rilasciato un Diploma di specializzazione.

Sono disponibili cinque Borse di studio di L. 700 ciascuna e cinque Premi-viaggi di L. 400 ciascuno per un viaggio da stabilirsi dall'Istituto.

PREMIO DI ROMA 1937-38 PER NUOVE VARIETÀ DI ROSE. — Il Governatorato di Roma ha indetto, come

negli anni precedenti, il Concorso « Premio di Roma » 1937-38 per nuove varietà di rose.

Coloro che intendono parteciparvi dovranno far pervenire alla **Direzione dei Giardini del Governatorato - Villa Umberto I, Roma** - non più tardi del 28 febbraio 1937, cinque esemplari di ciascuna delle varietà nane e almeno tre esemplari delle varietà sarmentose. Ogni concorrente non potrà presentare più di cinque varietà.

Per le modalità di partecipazione gli interessati potranno chiedere schiarimenti alla Direzione dei Giardini del Governatorato - Villa Umberto I - Roma.

LA RIUNIONE DEL GIURI' DEL PREMIO DI ROMA 1936

Si è recentemente riunita la Giuria del Premio di Roma per nuove varietà di rose, per giudicare le rose presentate nel 1935 e nel 1936.

Fra le prime sono stati assegnati: la medaglia d'oro per la miglior rosa straniera alla varietà n. 1, risultata poi di ottenzione della Casa J. Gaujard di Feyzin e denominata **J. B. Croibier**; un certificato di merito alla concorrente n. 8, risultata appartenente alla stessa Casa e chiamata **Maison Pernet Ducher.**

La Giuria ha inoltre assegnato un certificato di merito fra le rose del 1936 alla concorrente n. 25 (**Charles Fargas**, ottenuta da Pedro Dot di S. Felieu de Llobregat).

Il giudizio sulle altre rose è stato rimandato al 1937, data l'insufficiente fioritura dovuta all'andamento della stagione.

ERRATA CORRIGE

Nel N.o di nevembre scorso, a pag. 260, 2.a colonna, terza riga, è stato pubblicato: **mescolare il 10% di azoto alla fosforite.**

Occorre invece leggere: **mescolare il 10 % di zolfo alla fosforite.**

Preghiamo i lettori di scusare l'involontario errore di stampa.

BIBLIOGRAFIA

L'AGRICOLTORE CONTRO I PARASSITI VEGETALI ED ANIMALI. — Manuale pratico con quindici tavole fuori testo e 24 illustrazioni, edito dalla Società Solvay & C. - Via Principe Umberto 12 - Milano. L. 15.

Questo manuale della Società Solvay è un libro pratico e ben redatto, tanto nella parte fitopatologica, quanto nei capitoli che trattano dei rimedi dal punto di vista chimico. Riguarda le principali malattie della vite, delle piante da frutto, degli ortaggi: di ciascuna v'è la descrizione e il metodo di lotta; di molte v'è una nitida illustrazione, in nero, o a colori. Sono anche descritti i principali prodotti impiegati nella preparazione delle poltiglie e delle soluzioni antiparassitarie, la preparazione di esse e le precauzioni da osservare nella loro preparazione e nel loro uso. Naturalmente, in luogo della poltiglia bordolese, viene consigliata e descritta la preparazione della poltiglia borgognona, in cui invece della calce (idrato di calcio), si mescola al solfato di rame la soda Solvay (carbonato di sodio), che si fabbrica ormai in Italia, a Rosignano (Livorno) e a Monfalcone (Trieste).

I vantaggi di questo trattamento, specialmente la facilità di preparazione e la durata di azione, sono ben noti. Nel manuale viene data anche molta importanza al fatto che l'uso della soda permette di ultilizzare meglio il solfato di rame, quindi richiede minore quantità di questo prodotto di importazione.

Questo libro, semplice e pratico, facilita enormemente all'agricoltore la determinazione dei parassiti e la scelta dei mezzi di difesa.

E' da augurarsi che esso diventi popolare in Italia.

F.LLI SGARAVATTI SEMENTI - PADOVA. — Imbiancamento e forzatura delle Cicorie e del Dente di Leone. Presso la Ditta, L. 2,50).

Come si coltivano, si imbiancano e si forzano i radicchi rossi trevigiani, i radicchi variegati di Castelfranco, la cicoria di Bruxelles, il dente di leone, la « barba di cappuccino »? Ce lo dice con la massima chiarezza e con molte nitide illustrazioni questo opuscolo della benemerita Ditta Sgaravatti Sementi. Con questa guida, molti orticultori, dilettanti e professionisti, troveranno facile e redditizia la preparazione delle cicorie invernali. È da augurarsi che questi buoni ortaggi vengano coltivati in Italia su più vasta scala, giacchè vi sono intere regioni nostre ove sono quasi sconosciuti o dove la loro apparizione è fugacissima e accompagnata da prezzi proibitivi.

Nella bella prefazione dell'opuscolo, il Prof. Cecchetti incita - e con ragione - gli italiani a coltivare la cicoria bianca di Bruxelles, che può dare da novembre a marzo un'insalata prelibata alle nostre tavole.

Non mancano alcune ricette di cucina e una breve trattazione degli insetti e delle malattie che attaccano le cicorie.

TURING CLUB ITALIANO. — **Il volto agricolo dell'Italia.** — Testo di Arturo Marescalchi. Vol. I: pagg. 764 in 4°, con 1252 illustrazioni. Rilegato in tela, L. 40 alla Sede del Touring Club Italiano, Corso Italia 10 — Milano; L. 45 in Italia, Impero e Colonie.

Nel 1934, in occasione del quarantennio del Sodalizio, la Presidenza del Touring Club Italiano chiese al Capo del Governo il suo gradimento alla pubblicazione di una nuova opera dal titolo il **volto agricolo dell'Italia,** dettata dal Sen. Arturo Marescalchi, e l'ottende intero e fervido. Il Duce consentì poi che il libro gli venisse anche dedicato.

L'opera del Sen. Marescalchi è una fresca sorgiva d'insegnamenti, ricca di consigli e di moniti, eccitatrice dello spirito d'intraprendenza dei nostri agricoltori verso nuove coltivazioni, che devono redimere l'economia italiana da ciò che resta della sua soggezione all'estero; è l'espressione vivace, colorita, armoniosa di un agrario innamorato della vita rurale in tutti i suoi aspetti.

G. VALERIANI. — Il Pollaio — Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale - Ramo editoriale degli agricoltori - Via Vittorio Veneto - Roma L. 2,50 (ai nostri abbonati Lire 2,25).

Va diffondendosi finalmente nelle campagne la convizione che all'allevamento dei polli occorra dare un'abitazione sufficientemene spaziosa, igienica, costruita in modo da rispondere alle esigenze produttive dell'allevamento.

Senza pensare a costruzioni superperfette, eccessivamente costose, si può in ogni azienda costruire con poca spesa un pollaio in legno o in muratura che risponda tanto alle esigenze del piccolo come del grande allevamento.

Con questo volumetto il Valeriani ci dà le direttive essenziali per raggiungere il detto scopo, e ci fornisce i dati tecnici, gli schemi costruttivi, in base ai quali qualunque modesto artigiano o muratore può realizzare un vero pollaio moderno.

B. BRASCHI. — La Fragola — Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale - Ramo editoriale degli agricoltori - Via Vittorio Veneto - Roma - L. 2,50 (per i nostri abbonati L. 2,25)

Mancava nella letteratura tecnica agricola italiana un libro pratico e completo sulla coltivazione della fragola, la quale, per condizioni di clima, ha una vera tradizione del nostro paese. Lo sviluppo notevole della coltivazione della fragola in serra nei più grandi centri consumatori del mondo, ha determinata la creazione di numerose varietà, dotate di particolari caratteristiche di grossezza, di sapore e di resistenza ai trasporti. Il Braschi tratta appunto di questi nuovi orientamenti in materia di varietà e dà consigli preziosi a seconda delle finalità che il produttore vuol raggiungere.

Il volumetto raccoglie inoltre tutti gli elementi più utili nei riguardi dell'imballo, del trasporto e dell'uso della fragola, e chiude l'interessantissima trattazione con un originale capitolo sugli indirizzi tecnici e sulla sperimentazione in Italia.

Ai Lettori,

Con questo numero la nostra Rivista cessa di essere l'organo della Unione degli Agricoltori della Provincia di Imperia.

L'Unione di Imperia pubblicherà col 1° Gennaio 1937 un suo bollettino speciale esclusivamente dedicato agli interessi agricoli della Provincia.

Diamo il benvenuto al nuovo periodico dei rurali.

La Direzione

INDICE DELL'ANNATA 1936

MERCATI FLOREALI.

MESE DI NOVEMBRE 1936 - XIV

Cesti entrati al Mercato di Sanremo N. 16066
» » » di Ventimiglia » 00000

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

Rose varietà extra	alla dozzina	L. 13,95
Rose Jonkheer J. L. Mock (di serra)	»	» 7,30
Rose Ulrich Brunner (pien'aria)	al cento	» 89,60
Rose Frau Karl Druschki (pien'aria)	»	» 123,20
Garofani comuni 1.a scelta	al cento	» 21,80
Garofani extra e americani	alla dozzina	» 5,60
Violette	(100 mazzetti di 12 fiori) »	17,10
Gladioli	alla dozzina	» 10,00
Tuberose	»	» 12,10
Crisantemi extra	»	» 15,20
Acacia (Mimosa)	al kg.	» 20,50
Eucalyptus	»	» 3,90
Calendula	alla dozzina	» 0,50
Fiordaliso	al cento	» 1,95
Margherite gialle	»	» 3,00
Reseda odorata	alla dozzina	» 0,45
Asparagus plumosus	»	» 2,40
Asparagus Sprengeri	al kg.	» 1,95

Soc. An. G. Gandolfi — San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

dell'Azienda Autonoma Unica di Soggiorno e Turismo

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

SANREMO - Mese di NOVEMBRE 1936 - XV.

Giorno	Stato del Cielo e Nebulosità in decimi delle ore: Cielo	8	14	19	Vento diurno predominante		Pressione in m/m	Temperatura Aria: media	mass.	min.	Temp. terreno 10 cm. prof.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Eliofania (ore di sole)	Acqua caduta m/m
1	cop.	10	10	10	—	calma	760.2	12.2	13.4	11.6	15	68	2.0	0.0	0,25
2	misto	1	2	4	W	debole	60.8	12.4	17.8	9.2	15	69	3.2	7.8	
3	»	6	4	10	E	mod.	62.7	13.5	18.0	10.8	15	57	4.6	1.9	0,55
4	sereno	4	2	0	E	debole	63.8	13.1	17.8	10.6	16	65	4.4	5.8	
5	misto	0	1	9	SW	»	62.2	13.5	18.4	10.6	16	70	3.2	6.7	
6	cop.	10	10	10	SW	mod.	57.4	13.2	15.6	10.8	15	90	0.7	0.0	24,85
7	»	10	9	8	—	calma	52.8	12.8	14.8	11.8	14	86	0.6	0.1	53,50
8	sereno	1	0	0	SW	q. forte	55.7	15.5	**20.8**	10.8	15	50	6.2	9.8	
9	»	1	0	0	W	»	59.3	13.8	18.6	10.6	15	68	5.0	8.5	
10	»	0	0	0	W	»	61.4	13.6	18.2	10.6	15	43	6.7	9.7	
11	»	1	1	1	NW	debole	63.7	11.8	16 6	8.2	14	52	5.2	9.6	
12	cop.	10	10	10	—	calma	62.9	12.7	14.2	10.4	14	89	1.4	0.0	24,80
13	misto	8	3	0	SW	mod.	63.3	15.2	18.4	13.2	16	83	2.0	2.6	10.00
14	»	10	2	0	W	debole	64.3	13.7	17.6	11.8	15	72	1.6	2.2	0,15
15	sereno	0	0	0	—	calma	62.9	12.9	18.6	10.8	14	54	4.0	9.5	
16	»	0	0	0	SW	debole	64.2	12.1	18.6	9.2	14	52	5.2	9.5	
17	»	0	1	0	SW	»	62.9	11.8	17 4	9.4	14	70	2.8	9.4	
18	misto	1	4	9	E	»	60.5	13.0	17.2	10.4	14	77	2.0	5.6	
19	cop.	10	10	10	NE	»	60.5	13.4	14.6	12.2	14	69	2.6	0.0	1,00
20	sereno	0	1	1	E	»	61,8	12.6	17.4	10.4	14	71	3.4	9.2	
21	»	0	0	0	E	forte	67.3	14.0	18.6	12.0	15	57	5.6	9.3	
22	»	1	1	1	E	q. forte	64.7	12.4	18.2	9.4	14	60	4.2	9.3	
23	»	0	0	0	E	»	62.6	11.8	16.8	9 4	14	61	4.2	9.3	
24	»	0	0	0	E	forte	62.5	9.7	15.6	7.4	14	48	5.2	9.2	
25	»	1	1	2	E	q. forte	63.7	9.9	14.6	**6.4**	13	44	4.2	9.0	
26	»	0	0	2	E	mod.	63.4	9.9	15.4	7.2	13	45	4.6	9.2	
27	cop.	10	10	10	NE	»	60.4	12.8	15.4	10.6	13	63	3.9	0.0	gocc.
28	»	10	10	10	NE	debole	58.7	13.0	15.6	11.2	13	74	3.4	0.0	3,65
29	sereno	2	2	0	SW	mod.	60.4	11.5	16.4	9.6	13	69	2.7	7.6	
30	»	2	4	0	SW	debole	59.6	11.3	17.0	8.6	13	63	3.6	7.2	
Mese	sereni 17 misti 6 coperti 7	med. 3,5/10			Vento predominante mensile Diurno E Notturno NW		media 761.5	media 12.6	media 16.9	media 10.2	med. 14.3	med. 67.1	media 3.6 totale 107.9	media 5.9 totale 178.0	totale 119,05

Nebulosità media mensile delle ore 8 : 3,6; delle ore 14 : 3,3; delle ore 19 : 3,5.

SCARELLA ANTONIO.